

## CAPITOLO II

### L'ECONOMIA ITALIANA: IL QUADRO TENDENZIALE

#### **II.1 Il dato di partenza: la finanza pubblica nel 2001**

Una delle particolarità tipiche della finanza pubblica dopo il trattato di Maastricht è costituita dalla coesistenza di due voci di contabilità: l'"indebitamento netto", che è costruito in termini di entrate e spese di competenza dell'anno con esclusione delle partite finanziarie, e il "fabbisogno di cassa" riferito agli incassi e ai pagamenti dell'anno.

La scelta di considerare l'indebitamento netto di competenza delle Amministrazioni Pubbliche quale parametro rilevante ai fini del rispetto del Patto di stabilità e crescita, è stata dettata dall'esigenza di evitare che ci si limitasse a controllare le spese di cassa lasciando lievitare quelle di competenza, accumulando progressivamente residui passivi con il rischio che questi prima o poi facessero perdere il controllo stesso degli equilibri finanziari del bilancio pubblico.

Nel Trattato, il riferimento al contenimento del fabbisogno di cassa è implicito nei vincoli di rientro del rapporto debito/Pil, in considerazione del fatto che tale fabbisogno determina direttamente la crescita di anno in anno del debito pubblico.

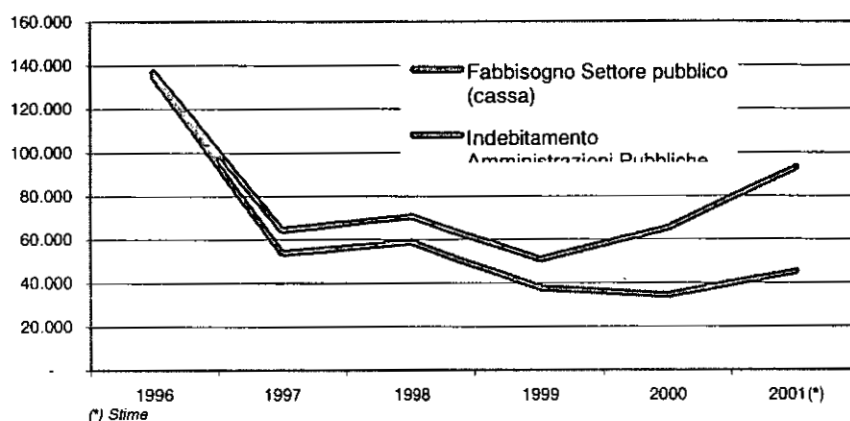
Pertanto, sia sotto il profilo economico che sotto il profilo dei vincoli europei, i due aggregati, nel medio periodo, non possono presentare andamenti in forte e persistente divergenza senza destare dubbi circa la persistenza dell'equilibrio finanziario del bilancio pubblico.

Dall'analisi dei conti pubblici italiani emergono a tal proposito due fondamentali criticità: (a) la crescente dissociazione tra "indebitamento netto" e "fabbisogno di cassa"; (b) l'accumulazione progressiva e poi la non chiara rappresentazione contabile dello "stock" dei cosiddetti "residui passivi".

Nella relazione Trimestrale di Cassa al 31 dicembre 2000, presentata in Parlamento il 4 aprile 2001, veniva riportata per il 2001 una stima del Fabbisogno del Settore Pubblico pari a 74.800 miliardi (65.200 nell'anno precedente), al quale corrispondeva un Indebitamento Netto del conto della P.A. pari a 24.500 miliardi (1% PIL) (34.300 nel 2000). La differenza tra i due saldi ammontava a 50.300 miliardi (31.000 nel 2000). La

“due diligence” in data 11 luglio 2001 condotta dalla Ragioneria Generale dello Stato ha ristimato il fabbisogno di cassa a 93.000 miliardi e l’indebitamento netto di competenza a 44.587 (1,9 % del Pil) che già correggerebbe in modo consistente le precedenti stime, mantenendo però pressoché invariata la differenza tra i due saldi. Considerando il profilo storico di questi due aggregati, che nel corso di tutti gli anni ‘90 hanno mostrato andamenti molto simili, la forbice apertasi nell’anno 2000 e ulteriormente accentuatasi nel 2001 (vedi grafico 2.1.) presenta caratteristiche anomale.

Grafico 2.1  
Fabbisogno del Settore pubblico e Indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche  
Dati R.G.S. all'11 luglio 2001  
(miliardi di lire)



Si tratta perciò di capire che cosa ha determinato queste correzioni tra cassa e competenza per un totale di 31.000 miliardi nel 2000 e per circa 50.000 nelle stime di quest’anno.

Una parte di queste correzioni è sostenuta da valide motivazioni di metodologia contabile. Altre voci esprimerebbero spese di cassa riferite a competenze di anni pregressi. Ciò significa però che esse dovrebbero trovare riscontro in corrispondenti riduzioni dell’ammontare dei residui passivi su cui non disponiamo di informazioni tempestive. Ne consegue che tali voci, portate a deduzione della cassa nella valutazione dell’indebitamento netto di competenza, contengono al momento un elevato grado di

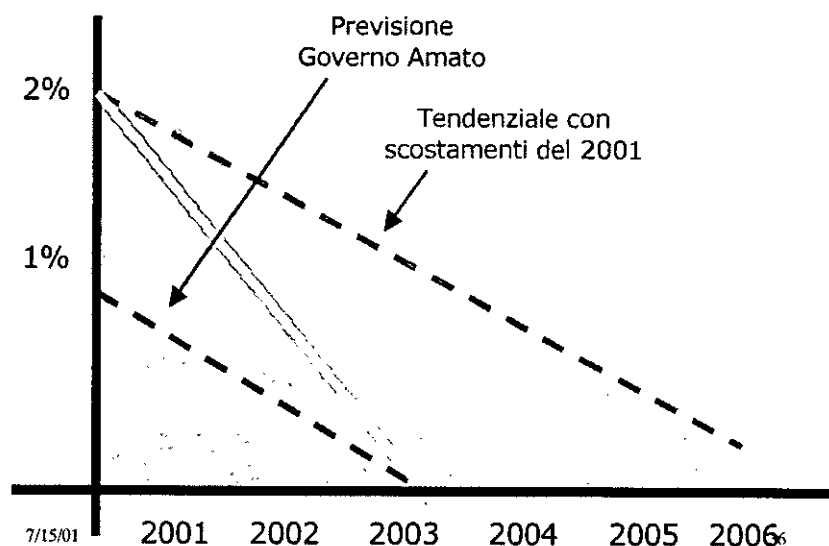
incertezza. Una valutazione prudentiale porta a stimare l'indebitamento netto della PA in circa 65.000 miliardi (2,7% del Pil).

Le incertezze che caratterizzano la stima dell'indebitamento per il 2001 implicano la necessità di una attenta rivisitazione dei conti per l'anno in corso, proiettando il loro impatto su tutto il profilo dell'indebitamento netto nei prossimi anni. E' anche per queste ragioni che si richiede una attenta revisione della Contabilità pubblica con modifica della disciplina normativa della relativa materia, al fine di consentire un più tempestivo monitoraggio ed una maggiore trasparenza dell'andamento della finanza pubblica. Le valutazioni più pessimistiche consentirebbero di riportare il profilo dello stesso indebitamento di competenza entro margini più fisiologici rispetto al fabbisogno di cassa ed in linea con i dati storici del medio periodo. Come verrà più precisamente indicato nel successivo paragrafo circa l'andamento tendenziale a legislazione vigente dell'indebitamento nei prossimi anni, l'eredità che il governo riceve dalla passata legislatura è quella di un bilancio pubblico che non torna in equilibrio neanche nel 2006.

Su questa "emergenza finanziaria", il governo intende operare con prontezza e con fermezza, pur nei limiti dei tempi stretti per l'anno 2001, al fine di riportare i conti pubblici, fortemente pregiudicati dalle politiche attuate nel corso dell'ultimo biennio, su un sentiero compatibile con il programma di stabilità. Il governo, attraverso la piena attuazione del suo programma di legislatura, illustrato nel successivo capitolo 3, intende porsi l'obiettivo di ottenere un consistente miglioramento rispetto agli andamenti tendenziali in atto, al fine di conseguire il pareggio di bilancio entro il 2003.

Nell'ultimo biennio gli andamenti di cassa riflettono un atteggiamento fortemente permissivo che ha fatto rimbalzare il fabbisogno di cassa e ha comportato lo sfondamento dei vincoli posti sull'indebitamento netto di competenza.

## Indebitamento Netto P.A. (% P.I.L.)



### II.1.1 La nota di aggiornamento al DPEF 2001 – 2004

Nel settembre 2000 il precedente Governo varò una nota di aggiornamento al DPEF 2001-2004 con la quale rendeva noti alcuni elementi del quadro programmatico. Infatti, il documento presentato nel precedente mese di giugno, come noto, si limitava a riportare il solo quadro tendenziale di finanza pubblica. La stessa nota di aggiornamento rettificava il quadro di previsione a legislazione vigente limitatamente alle sole entrate tributarie con la previsione di un aumento rispetto all'andamento tendenziale del DPEF di giugno di oltre 140.000 miliardi in quattro anni, di cui 26.800 nel 2001, 35.000 nel 2002, 38.200 e 42.000 miliardi rispettivamente per il 2003 e 2004. Tale maggior gettito presunto, fu portato a copertura di provvedimenti di sgravio fiscale e contributivo, nonché di aumenti di spese correnti, tra cui diversi rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Come si rileva dalla tavola 2.1, detti provvedimenti di sgravi fiscali e di aumenti di spese, alla luce dei dati emersi nel corso di quest'anno, risultano largamente privi di copertura per 25.700 miliardi nel 2001, 23.200 nel 2002, 43.600 nel 2003, 73.000 nel 2004. Tali mancate coperture si stanno traducendo nel maggior deficit

dell'anno in corso e proiettano i loro effetti in modo crescente nel corso dei prossimi anni.

**Tavola 2.1**  
**Conto economico della PA: analisi degli**  
**scostamenti rispetto alle previsioni**  
 (migliaia di miliardi di lire)

	2001	2002	2003	2004
<b>Indebitamento netto</b>				
Saldo programmatico risultante dalla manovra 2001 <sup>(*)</sup>	-19,5	-18,5	0,4	35,5
(% Pil)	-0,8%	-0,8%	0,0%	1,3%
Stima tendenziale DPEF 2002-2006	-45,1	-42,2	-43,2	-37,6
(% Pil)	-1,9%	-1,7%	-1,7%	-1,4%
Debordo	-25,6	-23,7	-43,6	-73,1
<b>Entrate totali</b>				
tendenziale DPEF 2001-2004 (giugno 2000)	1.078,2	1.110,8	1.147,2	1.190,4
maggiori entrate tendenziali (nota aggiornamento)	26,8	35,1	38,2	42,0
quadro tendenziale DPEF aggiornato	1.105,0	1.145,9	1.185,4	1.232,4
riduzioni fiscali manovra	22,4	30,5	33,5	35,0
quadro programmatico DPEF 2001-2004	1.082,6	1.115,4	1.151,9	1.197,4
quadro tendenziale DPEF 2002-2006	1.083,0	1.124,6	1.159,1	1.205,4
maggiori entrate rispetto al programmatico	0,4	9,2	7,2	8,0
<b>Uscite totali</b>				
tendenziale DPEF 2001-2004 (giugno 2000)	1.101,9	1.127,2	1.142,5	1.154,9
minore spesa per interessi (nota aggiornamento)	2,0			
interventi di spesa <sup>(**)</sup>	2,2	6,7	9,0	7,0
quadro programmatico DPEF 2001-2004	1.102,1	1.133,9	1.151,5	1.161,9
quadro tendenziale DPEF 2002-2006	1.128,2	1.166,8	1.202,3	1.243,0
maggiori spese rispetto al programmatico	26,1	32,9	50,8	81,1
<b>Sgravi fiscali concessi e maggiori spese non previste privi di copertura</b>	-25,7	-23,7	-43,6	-73,1

(\*) Vedi nota di aggiornamento del DPEF relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004, 29 settembre 2000.

(\*\*) Al netto della manovra correttiva sulle spese

## **II.2 Il quadro macroeconomico nel 2001.**

L'evoluzione del contesto internazionale descritta nel capitolo precedente si riflette sugli andamenti in atto nell'economia italiana.

Secondo i dati ISTAT, relativi al primo trimestre dell'anno in corso, il PIL reale è aumentato in termini annui del 2,4 per cento, in progressivo rallentamento rispetto ai tassi di crescita registrati nel primo e secondo semestre 2000, pari rispettivamente al 3,2 e al 2,7 per cento.

Lo sviluppo del nostro paese è risultato di poco inferiore a quello della Francia e del Regno Unito (2,6 e 2,7 per cento, rispettivamente), superiore a quello della Germania (1,6 per cento).

In termini congiunturali, l'incremento del PIL (non corretto per i giorni lavorativi) è stato pari allo 0,8 per cento; tenuto conto del trascinamento dal 2000, la crescita acquisita annua nel primo trimestre del 2001 risulta dell'1,8 per cento.

Nei primi tre mesi del 2001 il settore estero ha continuato a dare un forte impulso alla crescita del PIL: le esportazioni hanno risentito meno del previsto della frenata dell'economia internazionale e sono aumentate, in volume, più delle importazioni. Viceversa, la domanda interna ha ridotto sensibilmente il suo apporto. La spesa delle famiglie si è mantenuta sugli stessi livelli del trimestre precedente, facendo così registrare una crescita tendenziale dell'1,7 per cento, un punto in meno rispetto al risultato del quarto trimestre del 2000. Nonostante la prosecuzione delle tendenze favorevoli del mercato del lavoro e la riduzione della pressione fiscale, le famiglie avrebbero risentito, infatti, nelle loro decisioni di spesa della diminuzione del potere d'acquisto legata alla persistenza dell'inflazione su tassi prossimi al 3 per cento e, in parte, della perdita di valore della ricchezza finanziaria derivante dalla caduta delle quotazioni azionarie. Il mutamento delle aspettative sulla domanda mondiale e il ridimensionamento delle prospettive di sviluppo, si sono, inoltre, riflessi negativamente sull'evoluzione degli investimenti in macchinari e attrezzature.

Le informazioni congiunturali più recenti, le previsioni delle imprese relative alle tendenze della produzione e gli indicatori anticipatori inducono a ritenere che la decelerazione dell'attività produttiva sia proseguita nel secondo trimestre. Si sarebbero manifestati, quindi, più compiutamente gli effetti del rallentamento internazionale e

**L'economia italiana nel 2001**  
(variazioni %)

	2000	2001
PIL ai prezzi di mercato	2,9	2,3
Importazioni di beni e servizi	8,3	6,4
Consumi finali nazionali	2,6	2,1
- spesa delle famiglie residenti	2,9	2,2
- spesa della P. A. e I.S.P	1,7	1,6
Investimenti fissi lordi	6,1	3,1
- macchinari, attrezzature e vari	7,8	3,3
- costruzioni	3,6	2,8
Domanda finale	3,3	2,3
Variazione delle scorte e oggetti di valore (*)	-1,0	0,1
Esportazioni di beni e servizi	10,2	5,9
Tasso d'inflazione al consumo	2,6	2,8
Costo del lavoro per unità di prodotto	1,5	2,1
Occupazione (Unità di lavoro)	1,5	1,3
Tasso di disoccupazione (in percentuale della forza lavoro)	10,6	9,8
Tasso di occupazione (tasso specifico età 15-64 anni)	53,5	54,4
Saldo corrente Bilancia dei pagamenti (in rapporto al PIL)	-0,5	-0,2
Saldo merci (fob/fob - in % al PIL)	1,0	1,3

(\*) contributo relativo alla crescita del PIL.

l'indebolimento della componente estera della crescita non sarebbe stato compensato dal rafforzamento della componente interna.

Le previsioni sull'andamento dell'economia italiana nella seconda metà dell'anno sono in linea con quelle relative al quadro internazionale e scontano una graduale ripresa dell'attività. Il sostegno alla crescita dovrebbe provenire dalla domanda interna: i segnali di un possibile recupero della spesa delle famiglie sono già visibili negli ultimi risultati delle inchieste sulla fiducia dei consumatori. Il raggiungimento di un livello di utilizzo degli impianti storicamente elevato, unitamente al miglioramento delle aspettative, dovrebbero stimolare la ripresa degli investimenti in beni strumentali. Le esportazioni reagirebbero con un qualche ritardo al più favorevole andamento della domanda mondiale.

Sulla base di queste valutazioni, a condizione che il quadro internazionale si orienti nella direzione attesa, il tasso di crescita annuo del PIL nel 2001 risulterebbe pari al 2,3 per cento, in calo rispetto al 2,9 del 2000.

Il contributo alla crescita del PIL delle esportazioni nette, pari nel 2000 a 0,6 punti percentuali, risulterebbe nullo, mentre quello della domanda interna si ridurrebbe di un punto, passando da 3,2 a 2,2 per cento. Tornerebbe, viceversa, lievemente positivo il contributo delle scorte (da -1 a +0,1 per cento).

Le esportazioni, in linea con il dimezzamento del tasso di crescita del commercio mondiale, rallenterebbero dal 10,2 per cento registrato nel 2000 al 5,9 per cento stimato per l'anno in corso, con riflessi negativi sulla dinamica degli investimenti in macchinari e attrezzature, che rallenterebbe dal 7,8 al 3,3 per cento. Anche gli investimenti in costruzioni sono previsti decelerare, ma in misura più contenuta, perdurando alcuni effetti espansivi legati alla proroga degli incentivi alla ristrutturazione e tenuto conto delle spese destinate al recupero del ritardo infrastrutturale, in particolare in alcune aree del paese.

Con riferimento alla spesa delle famiglie, si stima una crescita di poco superiore al 2 per cento, in netta decelerazione rispetto al risultato del 2000 (2,9 per cento). La previsione sconta l'affievolirsi della spinta proveniente dall'acquisto di beni durevoli, risultata molto forte lo scorso anno.

Dal lato dell'offerta, il settore terziario darà il maggior sostegno allo sviluppo del valore aggiunto, contribuendo a mantenere elevata la crescita dell'occupazione, pur in presenza del rallentamento produttivo. Si stima che nell'intera economia le unità di lavoro aumentino mediamente nel 2001 dell'1,3 per cento (1,5 nel 2000), il tasso di disoccupazione scenderebbe in media d'anno dal 10,6 per cento del 2000 al 9,8 per cento.

Il valore aggiunto per unità di lavoro crescerebbe a un tasso di circa l'1 per cento, poco meno del risultato del 2000, ma in linea con le tendenze degli anni più recenti.

A fronte di incrementi salariali stimati nell'ordine del 3,5 per cento - che scontano gli effetti dei rinnovi contrattuali nel settore pubblico e privato - risulterà in accelerazione la crescita dei costi unitari del lavoro; in particolare, nell'industria in senso stretto il CLUP tornerà a mostrare un andamento positivo, seppur lieve (0,4 per cento contro 0 nel 2000).

L'inflazione al consumo ha mostrato nella prima parte dell'anno una significativa inerzia intorno a valori dell'ordine del 3 per cento, inerzia legata alla trasmissione più lenta del previsto degli effetti dei rincari petroliferi e al subentrare di ulteriori fattori di



pressione derivanti dal settore dei beni alimentari. Tuttavia, la prevista, forte attenuazione degli impulsi inflazionistici esterni e la sostanziale moderazione delle componenti interne dovrebbero agevolare il processo di rientro nella seconda parte dell'anno, consentendo di limitare l'aumento medio annuo dei prezzi al consumo nel 2001 al 2,8 per cento, valore non distante da quello atteso per l'area dell'euro.

Il miglioramento stimato delle ragioni di scambio (negative per quasi 7 punti percentuali nel 2000) determinerà un aumento dell'avanzo commerciale che si rifletterà in un miglioramento del saldo corrente della bilancia dei pagamenti.

Il confronto tra le previsioni per il 2001 effettuate nell'ambito del DPEF dello scorso anno e quelle attuali evidenzia una revisione delle stime, al ribasso per la crescita ed al rialzo per l'inflazione.

#### Scostamenti delle previsioni per il 2001

	DPEF 2001-04	DPEF 2002-05	SCOSTAMENTO
Tasso di crescita del PIL reale	2,9	2,3	-0,6
Tasso d'inflazione	1,7	2,8	1,1
Tasso di crescita dell'occupazione (unità di lavoro)	1,1	1,3	0,2
Tasso di disoccupazione (in percentuale della forza lavoro)	9,9	9,8	-0,1
Tasso di occupazione (tasso specifico età 15-64 anni)	54,3	54,4	0,1

In entrambi i casi, le ragioni dello scostamento, sono riconducibili in misura prevalente al mutamento del quadro internazionale. La crescita del PIL dei paesi industrializzati, infatti, è stata ridotta del 3 all'1,8 per cento e il prezzo del petrolio elevato da 23 a 26,8, dollari al barile.

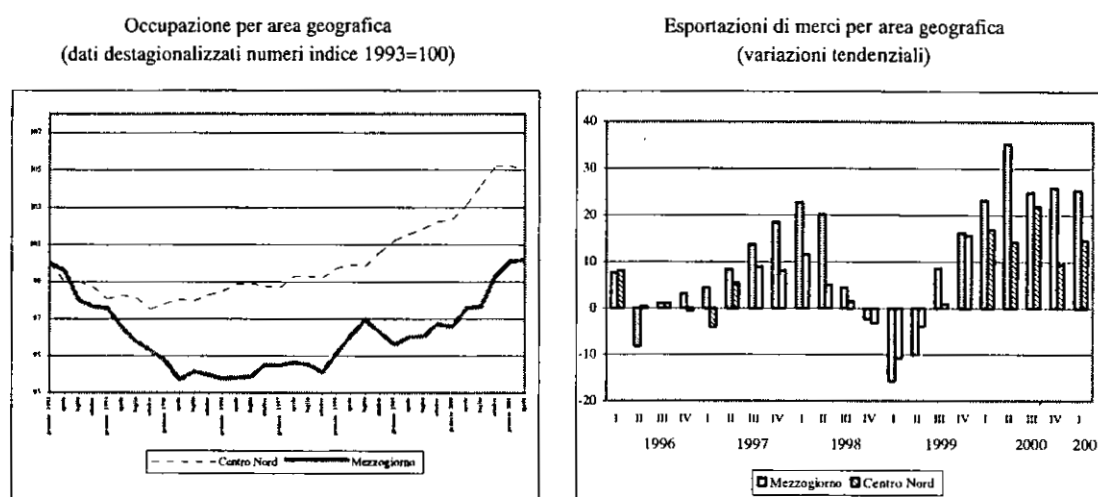
Viceversa, nonostante il rallentamento produttivo, la previsione di crescita dell'occupazione viene corretta leggermente al rialzo, denotando un aumento di elasticità in parte ricollegabile alla maggiore flessibilità introdotta nel mercato del lavoro; di conseguenza l'incremento del valore aggiunto per unità di lavoro risulterà ridotto.

Nel Mezzogiorno, per l'anno in corso si stima una crescita del PIL dell'ordine del 2,4 per cento, lievemente al di sopra di quella del Centro Nord (2,2 per cento). Il

rallentamento della crescita economica si concentrerebbe in misura prevalente nelle aree del Centro Nord più aperte verso l'estero.

Le informazioni disponibili per la prima parte dell'anno delineano per l'occupazione delle aree meridionali un quadro congiunturale positivo (con una crescita del 2,7 per cento in aprile rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). All'incertezza relativa alla fiducia e alle attese degli imprenditori, si accompagna una rinnovata e forte crescita delle esportazioni (con un incremento nel primo trimestre dell'anno delle vendite di beni all'estero pari al 25,4 per cento, contro il 14,7 del Centro Nord).

Figura 1 - Occupazione ed esportazioni



## **II.3 L'andamento tendenziale dell'economia italiana e della finanza pubblica al 2006**

In questo capitolo viene presentato il quadro tendenziale al 2006 dell'economia italiana e dei principali aggregati di finanza pubblica.

La elaborazione di previsioni tendenziali, che accompagnano quelle programmatiche, avviene ai sensi della legge 468 del 1978, così come modificata dalla legge 208 del 1999, tenuto conto delle indicazioni contenute nella Risoluzione Parlamentare n. 7-00935 del 15 giugno 2000, relativa alla "Funzione del Documento di programmazione economico-finanziaria dopo l'ingresso dell'Italia nella UEM e a un anno dall'entrata in vigore della legge 208 del 1999".

### **II.3.1 L'andamento tendenziale dell'economia italiana al 2006**

La formulazione delle previsioni tendenziali per l'economia italiana dal 2002 al 2006 si basa sulle ipotesi internazionali delineate nel precedente capitolo.

Tiene conto, inoltre, solo della legislazione vigente: sono, quindi, inclusi nelle valutazioni dell'andamento delle variabili macroeconomiche anche gli effetti della ultima legge finanziaria che si estendono al 2003. Altresì, sono incorporati gli aumenti retributivi dei dipendenti pubblici derivanti dallo svolgimento dei rinnovi contrattuali secondo la attuale cadenza biennale solo per la parte attinente la concessione dell'indennità di vacanza contrattuale.

Per il Mezzogiorno, le previsioni 2002-03 scontano, da un punto di vista quantitativo, un non pieno contributo delle risorse ordinarie, necessario per la effettiva addizionalità dei fondi comunitari, e un non pieno utilizzo di questi stessi fondi; da un punto di vista qualitativo, le previsioni non considerano quei provvedimenti che dovrebbero assicurare l'efficacia degli investimenti del QCS 2000-2006 (Quadro Comunitario di Sostegno). Le previsioni per gli anni successivi ipotizzano che, a un rallentamento della spesa con risorse ordinarie, si accompagni il permanere di un ritardo dell'utilizzo di quelle comunitarie: in considerazione degli effetti inerziali della spesa, si prevede che gli investimenti finanziati con le risorse incluse nella legislazione vigente continueranno a produrre effetti economici, seppure a un ritmo decrescente.

**Quadro macroeconomico tendenziale dell'economia italiana**  
(variazioni)

	2002	2003	2004	2005	2006
PIL	2,2	2,2	2,1	2,1	2,1
Importazioni di beni e	6,7	6,9	7,2	7,3	7,3
Spesa delle famiglie	2,4	2,3	2,3	2,3	2,3
Investimenti fissi	2,8	2,7	2,6	2,6	2,6
- macchinari, attrezzature	3,4	3,4	3,2	3,2	3,2
-costruzioni	2,0	1,7	1,6	1,6	1,6
Esportazioni di beni e servizi	6,4	6,8	6,9	7,0	7,0
Saldo corrente bilancia dei pagamenti (in % al PIL)	0,2	0,3	0,4	0,6	0,7
Saldo merci (fob/fob - in % al PIL)	1,5	1,4	1,4	1,3	1,2
Prezzi al consumo	1,8	1,6	1,6	1,6	1,6
Costo del lavoro per unità di prodotto	1,3	1,0	1,1	1,2	1,2
Tasso di disoccupazione (in % della forza lavoro)	9,4	9,2	9,1	8,9	8,7
Tasso di occupazione (tasso specifico età 15-64)	55,1	55,8	56,5	57,2	58,0

Sulla base complessiva di queste ipotesi, per il quinquennio 2002-06 si prospetta una crescita del PIL sostanzialmente moderata, di poco superiore al 2 per cento.

L'andamento risulta in linea con le tendenze mediamente registrate negli anni più recenti, in cui ad un aumento di occupazione lievemente inferiore all'1 per cento si è accompagnato un aumento di produttività di poco superiore all'unità.

Lo sviluppo tenderebbe a decelerare marginalmente nel periodo considerato, in ragione dell'affievolirsi nel tempo degli effetti delle politiche e delle riforme adottate fino all'anno in corso.

Nel periodo di previsione la crescita del PIL sarebbe sostenuta unicamente dalla domanda interna, il contributo delle esportazioni nette sarebbe nullo.

La spesa delle famiglie tenderebbe ad aumentare a tassi dell'ordine del 2,3 per cento, valore non distante da quello mediamente registrato nella seconda metà degli anni novanta.

Proseguirebbe il processo di terziarizzazione dell'economia, accompagnato da una crescita dell'occupazione ancora sostenuta che consentirebbe al tasso di disoccupazione di

scendere lentamente, collocandosi nel 2006 al 9 per cento, poco meno di un punto al di sotto del risultato atteso per l'anno in corso.

La sostanziale assenza di impulsi inflazionistici esterni, in base alle ipotesi assunte sulle esogene internazionali, dovrebbe compensare l'emergere di una qualche pressione dal lato dei salari, in particolare nel settore dei servizi.

L'inflazione interna, misurata sul delatore del PIL, tenderebbe comunque a decelerare, assestandosi nel medio periodo intorno all'1,6 per cento.

Nel Mezzogiorno, in considerazione delle ipotesi assunte sopra indicate, l'aumento del PIL mostrerebbe una marginale decelerazione dal 2,5-2,4 per cento previsto per gli anni 2002-03 al 2,2 per cento stimato per gli anni 2004-06, restando comunque in tutto il periodo lievemente superiore a quello del Centro Nord.

Negli anni 2004-06 la dinamica degli investimenti fissi lordi nel Mezzogiorno passerebbe dal 4,5 per cento medio annuo, registrato nel periodo 1996-2000 a un tasso di poco superiore al 3 per cento medio annuo.

### **II.3.2 Il quadro tendenziale di finanza pubblica nel periodo 2002-2006**

Il quadro tendenziale di finanza pubblica, costruito sulla base della legislazione vigente, è stato stimato per le singole categorie di spesa e di entrata sulla base delle seguenti ipotesi:

- le retribuzioni pubbliche sono state valutate, come già descritto in precedenza, incorporando unicamente gli aumenti correlati alla concessione dell'indennità di vacanza contrattuale, secondo l'attuale cadenza biennale prevista per il rinnovo dei contratti;
- il numero dei dipendenti del complesso delle Amministrazioni pubbliche è ipotizzato sostanzialmente invariato per l'intero periodo revisionale;
- la spesa per consumi intermedi, comprensiva di quella per la sanità, è stata stimata ad un tasso di crescita superiore a quella del PIL nominale, con una elasticità implicita pari all'1,2 in media nel periodo. In particolare nella valutazione della spesa sanitaria non si è tenuto conto, in attesa della concreta attuazione amministrativa, degli effetti finanziari correlati alle politiche di

risparmio che le Regioni dovrebbero adottare, nel rispetto del Patto di Stabilità Interno, per fronteggiare i maggiori oneri emergenti;

- la spesa per pensioni è stata stimata sulla base di un tasso di variazione medio nel periodo pari al 4,4%, condizionato dal numero di pensioni di nuova liquidazione, dai tassi di cessazione stimati e dalla rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi. In particolare per l'anno 2002 il tasso di variazione delle pensioni riflette la rivalutazione ai prezzi per effetto dell'inflazione programmata per l'anno 2001 e del recupero di 0,2 punti percentuali per effetto dell'inflazione di consuntivo 2000 non concessi in sede di rivalutazione 2001;
- per le aziende di servizio pubblico, Poste Italiane e F.S. si è proiettato un ulteriore miglioramento della loro situazione economica fino al raggiungimento di un sostanziale pareggio di bilancio;
- la spesa per interessi è stata valutata in relazione al maggior fabbisogno finanziario dell'anno in corso ed utilizzando i tassi *forward* rilevati dalla struttura per scadenze dei tassi di mercato;
- la spesa in conto capitale è stata stimata tenendo conto nelle nuove autorizzazioni determinate dalle precedenti finanziarie, del loro stato di attuazione e dell'entità dei residui. Per quanto riguarda il Mezzogiorno la previsione per il 2002-2003 sconta le ipotesi descritte nel paragrafo precedente;
- per le entrate tributarie il gettito è stato stimato secondo una elasticità che passa dallo 0,9 dei primi due anni all'1,1 di quelli finali, a causa del venir meno degli effetti dei provvedimenti di sgravio fiscale adottati negli anni precedenti;
- per i contributi sociali è stata valutata una crescita con una elasticità media nel periodo dello 0,8 rispetto al PIL;
- per le entrate in conto capitale si è ipotizzato un ulteriore slittamento della realizzazione del programma di dismissioni immobiliari agli anni finali del periodo.

Il profilo delle stime sugli andamenti delle entrate e delle spese delle Amministrazioni pubbliche nel quinquennio 2002-2006 (riportate nella tavola seguente) evidenzia il permanere di un rapporto *deficit*/PIL ancora elevato, anche se in progressiva

riduzione. L'indebitamento netto tendenziale in rapporto al PIL passa dall'1,7 per cento del 2002 allo 0.4 per cento del 2006.

Pertanto, nell'andamento tendenziale, non si raggiungerebbe il pareggio di bilancio neppure entro la fine della legislatura.

Tav. QUADRO DELLE PREVISIONI A LEGISLAZIONE VIGENTE: CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE						
(importi in migliaia di miliardi (rapporti al PIL))	Consuntivo 2001	Previsioni				
		2002	2003	2004	2005	2006
<b>ENTRATE</b>						
- Imposte dirette	345,0	357,0	368,8	379,8	400,0	419,4
- Imposte indirette	351,9	369,7	382,8	400,4	412,7	426,4
- Imposte c/capitale	1,7	1,6	1,6	1,6	1,7	1,7
Totale Entrate tributarie	698,6	728,3	753,2	781,8	814,4	847,5
Contributi sociali	300,2	310,0	318,3	328,8	339,7	351,2
Altre entrate correnti	74,5	75,6	77,9	80,8	83,0	85,2
Entrate in c/capitale non tributarie	9,8	10,7	9,7	13,9	14,0	16,1
Totale Entrate	1.083,1	1.124,6	1.159,1	1.205,3	1.251,1	1.300,0
per memoria pressione fiscale	42,0	41,7	41,4	41,3	41,4	41,4
<b>SPESE</b>						
Redditi da lav. dipendente	247,3	250,3	252,5	254,6	257,5	260,6
Consumi intermedi	173,7	184,3	192,4	201,8	210,5	220,3
Pensioni	326,5	345,4	360,1	375,3	388,9	405,1
Altre prestazioni sociali	67,8	69,3	71,1	72,0	72,7	74,2
Altre spese correnti al netto interessi	67,7	74,0	76,1	81,8	84,2	86,1
Spese correnti al netto interessi	883,0	923,3	952,2	985,5	1.013,8	1.046,3
Interessi passivi	153,4	151,4	154,9	160,5	163,6	166,0
Totale spese correnti	1.036,4	1.074,7	1.107,1	1.146,0	1.177,4	1.212,3
di cui spesa sanitaria	135,0	140,7	145,205,0	149,2	153,5	158,1
Spese in c/capitale	91,7	92,1	95,2	97,0	97,8	98,5
Totale spese al netto interessi	974,7	1.015,4	1.047,4	1.082,5	1.111,6	1.144,8
Totale spese finali	1.128,1	1.166,8	1.202,3	1.243,0	1.275,2	1.310,8
Saldo primario	108,4	109,2	111,7	122,8	139,5	155,2
	4,6	4,4	4,3	4,6	5,0	5,4
Saldo di parte corrente	35,2	37,6	40,7	43,8	58,0	69,9
	1,5	1,5	1,6	1,6	2,1	2,4
Indebitamento netto	-45,0	-42,2	-43,2	-37,7	-24,1	-10,8
	-1,9	-1,7	-1,7	-1,4	-0,9	-0,4
PIL	2.379,1	2.489,4	2.587,7	2.686,5	2.789,1	2.894,9